LA CITTÀ INTERNAZIONALE

I legami di Torino con l'Unesco

- Il sindaco Fassino sta chiudendo gli accordi con varie istituzioni ed organizzazioni per ottenere l'insediamento del Centro di formazione e ricerca dell'Unesco sull'economia della cultura
- Da domani e fino a mercoledì sarà a Torino un folto gruppo di direttori di siti Unesco per una tre giorni di formazione. L'appuntamento prenderà poi una cadenza annuale
- All'Unesco, per il riconoscimento di patrimoni dell'umanità, sono stati presentati i siti della città di Ivrea, per il suo passato industriale, il Parco del Po e la collina torinese
- Dal 1984 l'Unesco è a Torino con un Centro che progetta e realizza attività per studenti di ogni ordine e grado con l'obiettivo di promuovere conoscenza e pratica dei diritti umani

Retroscena

LETIZIA TORTELLO

Vocazione
Il sindaco Fassino ha spiegato al segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, durante la visita a Torino dei giorni scorsi, quanto Torino creda nella cultura come asse di sviluppo

Immaginate Torino come un gigantesco Palazzo di Vetro. L'Onu è qui ed espanderà presto le sue sedi decentrate. Oltre all'Ilo, agenzia di formazione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, l'Unicri (Istituto per la ricerca sul crimine e la giustizia), e lo Staff College, campus di formazione di funzionari e diplomatici, l'universo delle Nazioni Unite allarga le sue maglie, con un quarto centro in riva al Po. Apre l'Itrech, il Centro Unesco di formazione e ricerca sull'economia della cultura.

L'accordo

Il sindaco Fassino sta chiudendo l'accordo con il ministero degli Affari Esteri, l'Unesco, l'Università, l'Ilo (che ospiterà l'istituto), il Consorzio di Venaria e il Css-Ebla, il centro studi Santagata fondato nel 2008 dal grande economista della cultura, il professor Walter Santagata, morto nel 2013. Sarà uno dei centri Unesco dislocati nelle varie nazioni, farà capo alla «casa madre» di Parigi, diretta da Irina Bokova, a cui Fassino ha presentato la candidatura di Torino a giugno 2014, durante una missione nella capitale francese.

Il progetto dell'agenzia specializzata sulla gestione dei beni culturali è stato illustrato giovedì dal sindaco al segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e al ministro degli Esteri Gentiloni. Tra un piatto di plin e una chateaubriand di fassone a cena. In cima al grattacielo di Intesa Sanpaolo, Fassino ha raccontato quanto Torino creda nella cultura come asse di sviluppo, per creare economie del turismo e posti di lavoro.

Da domani

«Contiamo entro fine anno di firmare la convenzione, stiamo negoziando, siamo a buon punto - spiega Fassino -. Il primo appuntamento di avvicinamento, che avrà poi cadenza annuale, è il seminario dei direttori dei siti Unesco. I lavori si svolgeranno al Campus Onu domani, martedì e mercoledì, con 45 delegati venuti da 20 paesi». Dalla Colombia al Kenya, dalla Grecia alla Francia, al Messico e ovviamente all'Italia (ci saranno i rappresentanti dei siti delle Cinque Terre, del Parco Nazionale della Sila, della Costiera Amalfitana e della Laguna di Venezia). Si sono dati appuntamento qui, per la prima Accademia Internazionale dello Sviluppo Sostenibile dei beni culturali.

Fino ad oggi, l'Unesco poteva contare in città su un comitato di promozione per la tutela del patrimonio artistico mondiale. «Con l'apertura dell'istituto, l'Unesco sarà direttamente presente in città», continua Fassino. Torino sempre più città Onu. Riconosciuta l'anno scorso capitale del design, unica in Italia. Inoltre, il nostro territorio ha già iscritto nella lista del patrimonio mondiale Unesco le residenze sabaude e le Langhe, e sono in corso le procedure per ottenere il riconoscimento per Ivrea Città Industriale del XX Secolo e per la collina e il Parco del Po.

REPORTERS

Entro fine anno l'accordo per la nuova agenzia

Cresce la Torino dell'Onu L'Unesco sulle sponde del Po

Aprirà il Centro di formazione sull'economia della cultura

Le organizzazioni del Campus Onu

Ilo

Dal 1964, il Centro svolge attività di formazione e sviluppo delle risorse umane per la promozione del "lavoro dignitoso". Realizza master e programmi per formatori, alti funzionari statali, sindacalisti.

Unicri

Dal 1967, l'Unicri è preposto a ricerca, formazione, cooperazione e informazione su prevenzione e contrasto del crimine, assistenza nell'attuazione di politiche innovative, nella prevenzione del crimine e della giustizia.

Staff College

Istituito nel luglio 1979, lo Staff College è competente per la formazione e l'aggiornamento dei funzionari del sistema ONU attraverso corsi su pace e sicurezza, diritti, ambiente, gestione del personale.

La bimba deve sottoporsi a trapianto di fegato

Da Aleppo a Torino, corsa contro il tempo per salvare la vita della piccola Mayar

ALESSANDRO MONDO

Mayar, sei anni, sta morendo: lo sguardo fisso, spalancato sul vuoto, è persino più impressionante della sua pancia smisuratamente gonfia. Soccombe giorno dopo giorno di fronte a due nemici implacabili. Il primo è una rara malattia epatica, cioè al fegato, che impone un trapianto in tempi stretti. Il secondo è la guerra, che l'ha inchiodata con il resto della famiglia, composta dai genitori e due fratelli, nella parte di Aleppo non controllata dal regime di Assad: il padre ha perso il lavoro, impossibile prestarle anche le cure ordinarie.

Per salvarle la vita bisogna estrarla da quel concentrato di bombe e macerie, dove non è sopravvissuto nessun ospedale, e affidarla a medici capaci in una struttura all'altezza: come le Molinette di Torino, forte di un Centro trapianti di fegato tra i migliori al mondo, dal quale è già arrivato un via libera di massima.

Anche così, sono problemi su problemi: logistici, con riferimento al viaggio, e sanitari, per i costi proibitivi dell'intervento. Ne sa qualcosa Claudia Ceniti, presidente dell'associazione «Il Cuore in Siria», impegnata in una corsa contro il tempo per salvare la piccola con il concorso di chiunque è disposto a dare una mano.

In quest'ottica un aiuto importante potrebbe arrivare dalla Regione, almeno sul secondo fronte, grazie ad un fondo ad hoc: riguarda la copertura di queste particolari spese sanitarie. «Dal 2009 la Regione Piemonte ha un protocollo d'intesa con il Sant'Anna-Città della Salute e il Comune di Torino per l'attuazione del programma di assistenza sanitaria a favore di minori provenienti da Paesi in via di sviluppo - conferma l'assessore alla Sanità Antonio Saitta -. Il protocollo ha consentito l'accesso alle cure con prestazioni di alta specializzazione, per gravi patologie non curabili nei Paesi di provenienza, prevalentemente oncologiche e cardiochirurgiche, di 81 bambini provenienti da Paesi in via di sviluppo».

LAPRESSE

Il problema, ancora una volta, sono le risorse disponibili. «Quest'anno il bando non è stato pubblicato perché, nella ben nota contrazione delle risorse del momento, si è scelto di completare l'utilizzo dei residui dell'anno precedente completando l'assistenza, lunga e costosa, soprattutto per i bimbi affetti da leucemia che necessitano del proseguimento delle cure - aggiunge l'assessore -. Questo non significa che non si possa dare attenzione alla richiesta della bimba di Aleppo, destinando parte della cifra residua. Sono disponibile a verificare con la Città della Salute le modalità per accogliere la richiesta di espianto e trapianto se un'associazione può farsi carico di formulare la domanda per la bambina e garantire la parte non sanitaria».

Una speranza concreta per Mayar e la sua famiglia, che per usufruirne dovranno raggiungere il nostro Paese, tramite la Turchia. A questo punto l'intervento sarà possibile: il prossimo ostacolo da superare è il visto per raggiungere l'Italia, Torino, e la salvezza.

In fuga

La Siria è diventata una trappola per milioni di persone